

Uno sguardo al mercato

Parla Ignazio La Russa, Ministro della Difesa, intervistato dal quotidiano La Repubblica



“Saremo costretti a ridurre gli investimenti sui mezzi militari”

Ignazio La Russa mette in discussione i tagli alla Difesa annunciati dal Governo e lancia un modello di Difesa compatibile con le risorse assegnate, che punta sulla riduzione dei mezzi, ma non degli uomini: “Se ho navi che navigano qualche settimana, aerei che non volano, cannoni e fucili, ma – osserva - non si fanno esercitazioni, i mezzi si deteriorano e il personale non è adeguatamente addestrato. Per rimediare a questo problema è necessario ridurre gli investimenti al livello che mi posso permettere pianificando l’acquisito di mezzi in base al personale che ho e alle risorse disponibili per mantenerli. Capisco che questi tagli possano avere un impatto sulle aziende del settore, ma io devo pensare al personale e al loro grado di addestramento”.

Parla Micky Arison, Presidente e A.d. Carnival Corporation
“Pochi ordini in vista”



Guardando all’attuale mercato mondiale, Micky Arison, Presidente di Carnival Corporation parla di “triple whammy”: la “triplice iella” di vedere il costo delle materie prime impennarsi alle stelle, mentre cresce il prezzo dei beni di lusso e scende inesorabile il valore del dollaro. “Se la situazione rimane quella odierna – spiega a Dover a margi-

ne della cerimonia di battesimo di Carnival Splendor (ultimo gioiello realizzato a Sestri) – tra il 2011 e il 2012 gli ordini di nuove navi caleranno moltissimo e, piuttosto di far realizzare nuove costruzioni, saremo costretti a ristrutturare le navi della vecchia serie Fantasy Class”. “E’ una pessima notizia per i cantieri navali europei”, aggiunge.

Parla Giuseppe Bono, A.d. Fincantieri
“E’ necessario l’impegno di tutti”



“Le dichiarazioni del Ministro La Russa e di Micky Arison – osserva il Dottor Bono – danno conto di una situazione di mercato di grande difficoltà, che sarebbe dilettevole sottovalutare. Essa si inserisce in una crisi economica mondiale sotto gli occhi di tutti e che nel nostro settore ha prodotto un eccezionale aumento dei costi delle materie prime e dell’energia.

Solo l’acciaio nell’ultimo anno è raddoppiato, raggiungendo la cifra di oltre 1.000 euro la tonnellata: tutti sappiamo quanto questo peserà sui conti di Fincantieri che ne utilizza 130.000 tonnellate all’anno.

A una prima analisi le piattaforme presentate dal sindacato per la contrattazione integrativa aziendale non sembrano tenere del tutto conto dei reali dati dell’economia

in generale e del settore in particolare. Noi vorremmo avere, e cercheremo di avere, una discussione pacata, basata esclusivamente sulla situazione reale consapevole che abbiamo in mano delle carte formidabili, un rilevante portafoglio ordini e comprovate capacità tecnologiche, ma convinti che per mantenere la nostra posizione di mercato è indispensabile una maggior efficienza, una maggior produttività e una solida struttura economico finanziaria.

Ci pare indubbio che occorrerà l’impegno di tutta l’azienda, e quindi del management, dei lavoratori, del sindacato e degli azionisti, affinché Fincantieri possa uscire più forte dall’attuale crisi del settore. Dipende solo da noi”.

Quotazione e andamento di Borsa



Fabrizio Palermo è entrato in Fincantieri nell'aprile 2005, portando con sé un importante bagaglio professionale: 3 anni a Londra nel team specializzato in fusioni, acquisizioni e quotazioni di Morgan Stanley, una delle banche d'affari più prestigiose al mondo, e 7 anni in McKinsey, principale società di consulenza strategica al mondo e considerata da molti come una delle migliori scuole di management.

L'ultimo comunicato della Fiom, apparso recentemente nel sito del sindacato, avanza seri dubbi circa la possibilità di realizzare l'aumento di capitale previsto da Fincantieri e paventa che accanto al danno della quotazione (nota posizione della Fiom) possa aggiungersi anche la beffa (il mancato aumento di capitale nelle dimensioni previste). Sulla posizione della Fiom - contraria come noto alla quotazione - non ci sembra nostro compito dover argomentare, ma sull'aumento di capitale e sulla quotazione di Aker (citata nello stesso comunicato) abbiamo chiesto il parere di Fabrizio Palermo - Chief Financial Officer (CFO) di Fincantieri.

"Le dichiarazioni dell'Amministratore delegato di Fincantieri sulla quotazione in Borsa del Gruppo - scrive la Fiom in un recente comunicato - ripropongono tutte le contraddizioni che hanno fatto dire no a questa scelta da parte della Fiom. L'Azienda parla di nuovo della possibilità di ottenere dalla Borsa 400 milioni di euro come finanziamento diretto agli investimenti, il che significa pensare di ricavare dalla quotazione una cifra molto maggiore. [...] È chiaro che la quotazione in Borsa, oltre a rendere precario il futuro del Gruppo, non garantisce neppure quell'afflusso di capitale che Fincantieri ritiene necessario, a meno che non si pensi a una vera e propria rinuncia al controllo pubblico del Gruppo cioè a un'operazione profondamente dannosa per il Paese".

Dottor Palermo, alla luce di quanto sopra riportato, potrebbe illustrarci quali sono le modalità di quotazione di un'azienda e il conseguente aumento di capitale?

Innanzitutto è importante sottolineare che la quotazione di Fincantieri non è un capriccio ma una scelta consapevole di tutto il management dell'Azienda, uno strumento per reperire i capitali necessari alla crescita e allo sviluppo del Gruppo. Per realizzare quanto previsto dal Piano Industriale, dove sono contenuti investimenti per più di 500 milioni di Euro nei soli cantieri italiani e progetti strategici significativi per l'Azienda, è necessario un aumento di capitale di almeno 400 milioni di Euro, cosa che nessuno ha mai contestato.

Se si conoscono le modalità con le quali un'azienda si quota, e con le quali vengono effettuati gli aumenti di capitale sul mercato, le preoccupazioni espresse nel comunicato Fiom non hanno motivo di esistere. È noto infatti che l'andamento della Borsa influenza il valore delle azioni e non quello reale dell'azienda.

Nel modo più semplice, la quotazione di Fincantieri potrà avvenire attraverso un aumento di capitale di 400 milioni di euro che sarà deliberato dagli attuali azionisti che concederanno al mercato, cioè a nuovi azionisti, di sottoscrivere e versare al loro posto.

Questi ultimi saranno invogliati a comprare le azioni derivanti dall'aumento di capitale anche perché i loro esborsi andranno principalmente nelle casse della società che ne risulterà rafforzata e quindi, presumibilmente, aumenterà di valore in futuro.

A fronte della concessione a sottoscrivere le nuove azioni, gli azionisti attuali ricevono da quelli futuri un corrispettivo chiamato "diritto di opzione". Questo corrispettivo, naturalmente, è legato, oltre che al valore della Società, all'andamento della Borsa stessa: questo significa che in momenti di mercato euforico, questo diritto tende ad avere un valore più alto; in momenti di mercato depresso, il valore tende a essere più basso. Quindi, mentre nelle casse della Fincantieri affluiranno sempre i 400 milioni di Euro previsti, in quelle degli azionisti ne affluiranno, di più o di meno, a seconda dell'andamento dei mercati borsistici.

Poiché l'Azionista di Fincantieri ha sempre dichiarato che la quotazione non è destinata a fare cassa, ma a consentire all'Azienda di reperire le risorse necessarie per il proprio sviluppo, ne consegue che l'Azionista sarà soddisfatto non tanto degli incassi, derivanti dai diritti ceduti, quanto dei capitali che affluiranno in Fincantieri.

Anche nella situazione attuale della Borsa, la valutazione di Fincantieri, effettuata dalle maggiori banche d'affari italiane e interna-

zionali, che si propongono di effettuare l'aumento di capitale collocandolo sul mercato, è tale che i 400 milioni di nuove azioni lasceranno nelle mani degli attuali azionisti un numero di azioni tale da garantire una maggioranza di gran lunga superiore al 50%.

E invece, cosa ci può dire in merito a quest'altra affermazione espressa nel comunicato Fiom: "Un anno fa il Gruppo Aker, che è più del doppio del gruppo italiano, fu venduto a una cifra inferiore a quella che la Fincantieri prevedeva di ricavare dalla propria quotazione in Borsa".

Relativamente alla questione Aker, ci tengo a ricordare quanto avvenne nel marzo 2007: il gruppo di controllo della società norvegese vendette il 40% e immediatamente Fincantieri si attivò per comprare una prima tranche del 10%. L'obiettivo era creare le premesse per successive collaborazioni industriali tra i due gruppi europei. L'operazione non fu autorizzata e poco dopo Aker venne scalata dal gruppo coreano STX, con tutti i pericoli che oggi ne possono derivare. È ovvio che se all'epoca Fincantieri fosse stata quotata, avrebbe avuto ben altra possibilità di manovra.

Infine, in merito all'andamento del titolo Aker, anche qui dobbiamo distinguere i due piani: quello degli azionisti, da una parte; e quello dell'azienda, dall'altra. La diminuzione del valore delle azioni di Aker non ha comportato infatti ristrutturazioni o riduzioni di attività o di personale. Conseguenze di questo tipo dipendono esclusivamente dall'andamento dell'Azienda stessa: se la società ha sufficienti ordinativi e se i propri ricavi sono superiori ai costi, non ha alcun motivo di temere, poiché è un'azienda efficiente.

Ma quindi, con la quotazione chi saranno i nuovi azionisti di Fincantieri?

Ci saranno investitori istituzionali (fondi pensione, fondi assicurativi e bancari) e ci sarà quello che viene chiamato pubblico indistinto, cioè persone fisiche, piccoli risparmiatori che comprano le azioni attraverso intermediari bancari e finanziari autorizzati. Una quota delle nuove azioni verrà certamente riservata ai dipendenti che volessero diventare azionisti, e noi, naturalmente, auspichiamo che siano in tanti ad aderire. Si tratta pertanto di un azionariato diffuso, in cui la quota detenuta da Fintecna sarà sicuramente in grado di garantire il controllo e rappresenterà una garanzia di stabilità e di continuità evitando che gruppi ostili o concorrenti in genere, acquisiscano posizioni dominanti nella società.